

Noè Frich, 4.a elementare Bignasco

Giovanni e l'alluvione

Era un bel giorno di giugno e Giovanni giocava nel paese di Fontana. Dopo un paio di ore inizia a piovere, quindi Giovanni fu costretto a entrare in casa. Ridendo e giocando arriva l'ora di cena e la mamma gli disse:

“Giovanni è ora di cena!” Dopo aver cenato era ora di andare a dormire e Giovanni chiese alla mamma:

“Mamma pioverà così forte per tutta la notte?” e la mamma rispose:

“Sì ma non ti preoccupare.” ma nessuno sapeva cosa sarebbe successo quella notte.

La mattina dopo, quando si svegliò era ancora buio. Guardò fuori dalla finestra e vide la distruzione che aveva portato l'alluvione. La strada, le case e il prato di cui aveva tanti ricordi erano distrutti. Si mise a piangere per tutto il giorno pensando al verde prato che gli aveva regalato tanti ricordi felici finché non fu ora di dormire. Nel sonno sognò a quando era tutto verde e giocava e rotolarsi nel prato. La mattina seguente uscì di corsa, chiuse gli occhi e si immaginò quello che vorrebbe fare con quel prato ormai diventato un ammasso di sassi. Pensa a delle panchine di legno per far sedere le persone, pensa a come ricostruire le case distrutte in sasso e a ricreare la strada. Vorrebbe che tutto tornasse come prima.